

S. Giovanni Bono



S. Bernardetta

SS. Nazaro e Celso

# BARONA

numero 2/2013

## QUARESIMA 2013

Si apre davanti a noi il tempo della quaresima, tempo di conversione-rinnovamento personale e comunitario. Siamo chiamati ancora una volta a volgere lo sguardo a Gesù che risolutamente cammina verso Gerusalemme per donare la sua VITA.

Gesù è venuto per donarci la salvezza che significa la VITA e ci ha chiesto di accogliere e custodire questa VITA NUOVA.

Mi sono chiesto cosa significa accogliere e custodire questo dono di risurrezione e di novità per noi e per tutto il mondo. **Custodire la VITA è amarla con tutte le nostre forze, perché la VITA è DONO di DIO.**

La vita va accolta, ci insegna la Chiesa, va protetta ed educata perché possa trovare la sua dignità, perché possa fiorire nella sua pienezza, da qui la forte attenzione che la comunità dei credenti ha da sempre avuto per difendere e promuovere la vita sempre dal suo sorgere al suo tramonto. Il tempo che stiamo vivendo, tempo di crisi, come spessissimo ci viene ricordato, deve aiutarci a riflettere su come essere oggi Chiesa di Gesù chiamata a testimoniare la VITA. Come essere autentici in questo momen-

to storico, quali sono le attenzioni che come credenti devono rimanere costantemente davanti ai nostri occhi?

Ho trovato in una lettera scritta da alcuni preti veneti alcuni spunti che penso ci possano aiutare a pensare e a prepararci a questa quaresima, perché questo tempo ci converta e ci faccia sentire in sintonia con Dio e con l'umanità. Scrivono nella lettera: *"Condividiamo con tutti voi la complessità della situazione storica presente. La crisi economica, causata da una finanza autoreferenziale e senza etica, provoca ricadute drammatiche sulla vita delle persone e delle famiglie. Decine di migliaia sono i licenziamenti dal lavoro e manca ogni prospettiva per il futuro dei giovani in particolare. La crisi coinvolge tutta l'umanità, a partire dagli impoveriti ed affamati che da sempre vivono questa condizione. La causa è strutturale ed esige un'altra visione del mondo, un'economia di giustizia e di uguaglianza reali, una nuova regola di vita... Quotidianamente condividiamo con tante persone un interrogativo alla cui risposta siamo chiamati non in modo teorico,*

*segue a pagina 2*



bensi relazionale e con scelte di vita: qual è il nostro progetto di umanità? Un'umanità nella quale sia affermata e rispettata la dignità di ogni persona, qualsiasi sia la sua situazione e condizione; nella quale sia dichiarata e praticata la giustizia uguale per tutti; la libertà e la verità siano ricercate ed attuate; la pace sia vissuta ed esigita... Avvertiamo oggi la necessità e l'urgenza di ridare verità a queste parole, proprio perché spesso vengono rubate, manipolate, inquinate... quando la giustizia viene pronunciata con solennità da chi spesso la calpesta; le dichiarazioni di pace coprono azioni di guerra; la libertà e la verità diventano spesso individualismo; l'accoglienza è selezionata, emarginata e reclusa; la solidarietà diventa gesto occasionale e assistenziale; la gratuità è avvertita come idealismo ingenuo e perdita di efficienza.... Che la politica sia indispensabile lo si avverte proprio ora....continuiamo a credere con don Lorenzo Milani che la politica **"è l'arte di uscire insieme dai problemi, perché tutto il resto è egoismo"** e con Paolo VI che **"la politica è la più alta espressione della carità"**.... Siamo a conoscenza di tante donne e di tanti uomini impegnati in politica in modo cosciente e

disponibile, vero servizio ai cittadini. Il più delle volte la loro esemplarità viene oscurata da corruzione e illegalità di altri...Stiamo entrando in un periodo di elezioni...convinti dell'urgenza di un profondo rinnovamento della politica...che concentri nel programma elettorale **le questioni decisive per la vita delle persone: istruzione, scuola, formazione, ricerca, cultura, salute, lavoro, attenzione ai più deboli e ai più fragili....** Ancora una volta desideriamo condividere la fede umile che, credendo, continua a ricercare profondità e autenticità nel Dio umanissimo di Gesù di Nazareth che, sentiamo, può essere riferimento per tante donne e uomini del nostro tempo perché ci insegna a vivere e amare, soffrire e morire nel modo più umano possibile... Ci pare di scorgere in tante persone l'esigenza profonda, irrinunciabile di un risveglio culturale ed etico, politico e spirituale per una nuova visione del mondo. Anche nella complessità della crisi individuiamo i segni che ci incoraggiano. Non arrendiamoci dunque, ma disponiamoci a rendere ragione con la vita della speranza che è in noi per un mondo nuovo e una chiesa del Vangelo...."

Don Maurizio

## La famiglia dono per la Comunità

In occasione della "Festa della Famiglia" i *Gruppi Famiglie*, nati qualche anno fa nelle parrocchie di S.G. Bono e S. Bernadetta, si sono incontrati con le famiglie di SS: Nazaro e Celso per pensare un cammino che si allarghi alla nuova Comunità Pastorale Giovanni XXIII. Il parroco don Paolo, presenti don Maurizio e il diacono Luigi, ha sottolineato come l'esperienza fatta in questi anni sembra abbia risposto bene al desiderio delle famiglie di un percorso di domanda e accompagnamento spirituale e di sensibilità verso le esigenze più quotidiane. I gruppi esistenti sono molto eterogenei per numero di componenti (da tre a sei famiglie), con presenze di età diverse, giovani coppie con o senza figli, coppie con adolescenti o ragazzi più grandi. Si trovano di norma una volta al mese preferibilmente in parrocchia, condividono un momento di convivialità e amicizia, sempre molto gradito; poi, guidati da un testo deciso a settembre con i sacerdoti e il diacono, approfondiscono un tema legato alla vita di coppia.

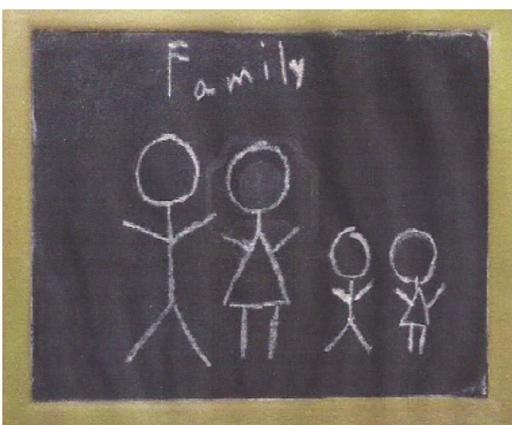
Il desiderio, come famiglie cristiane, è quello di leggere il proprio vissuto alla luce del Vangelo. Quest'anno, per esempio, alcuni gruppi stanno utilizzando un sussidio di Francesco Scanziani dal titolo: "I luoghi dell'amore" che propone una *lectio familiare* per aiutare ciascuno nell'ascolto delle parole di Dio, un ascolto personale, di coppia, e di comunità.

Don Paolo, durante la serata, ha consegnato ai presenti alcune domande rivolte ai gruppi famigliari, ma in generale alla comunità tutta: "Come famiglia cosa ci aspettiamo dalla comunità cristiana in cui viviamo"?

Quale ricchezza mi sembra, oggi, la famiglia abbia da dare? Quale fragilità da custodire, curare?

Famiglie che camminano insieme lasciandosi interpellare e guidare dal Vangelo: esperienza possibile?

Alla nuova Comunità Pastorale viene lasciato il compito di sviluppare e approfondire questi interrogativi che non interpellano solo chi fa parte di un gruppo famiglie, ma attraverso le esperienze di qualsiasi coppia che voglia crescere nella fede e nella comunione.



# La ricchezza delle esperienze dei nostri ragazzi

A partire dal 1° gennaio, giornata dedicata alla preghiera per la pace, nei mesi che ci accompagnano alla Quaresima, molto spesso, di domenica, la Chiesa italiana o la Chiesa universale propongono all'attenzione dei fedeli e alla loro preghiera alcuni temi di taglio sociale.

Proprio per dare una risonanza alla celebrazione o, in altre parole, per creare quell'unità fra liturgia e catechesi, i gruppi di pastorale giovanile, in questo periodo, vogliono assumere la medesima prospettiva approfondendo la Dottrina Sociale della Chiesa e con gli educatori invitiamo i ragazzi a impegnarsi in alcuni ambiti di carità. Certamente le proposte sono varie e pensate per le differenti fasce d'età ma ciò che lega tutti i gruppi è la medesima convinzione: essere credenti significa convertirsi al Vangelo dell'Amore, incontrare il Risorto e ascoltare la sua Parola vuol dire mettere nelle sue mani il proprio cuore e fare proprio il suo stile. I cristiani si riconoscono per quel tratto di carità che li rende "simpatici" agli occhi del mondo, sanno che devono anche loro incarnarsi in questa storia che è chiesto loro di abitare senza avere paura di sporcarsi con i problemi ma solo con la voglia di restituire alle generazioni future il mondo un po' più bello di come l'hanno trovato.

I ragazzi del gruppo medie così hanno deciso di forare quel velo di abitudine che ci impedisce di guardare, e non solo vedere distattamente, tutti quelli che abitano le nostre strade senza una fissa dimora. Aiutati da adulti volontari competenti appartenenti all'Associazione Ronda della Carità, che da molti anni gira per le strade del centro assistendo i clochard, e all'Associazione Sviluppo e Promozione in particolare del Progetto Alba che ospita nei mesi invernali circa 25 donne altrimenti costrette a stare per strada, abbiamo anzitutto riflettuto sul problema stupendoci di un numero tanto alto di indigenti: a Milano si calcola che i senza fissa dimora siano circa 10 mila e ancor più stupendoci della loro estrazione

tutt'altro che riconducibile agli stereotipi dell'immigrato clandestino: per strada ci sono anche molte persone proprio come noi, che a un certo punto si sono ritrovate sole e strozzate da debiti e senza un posto di lavoro. Ma la cosa più affascinante è stato portare i ragazzi più grandi per le vie del centro ad assistere, come potevamo, ma sicuramente con tanta energia e fantasia, queste persone dando loro un pasto preparato anche con le nostre mani o bussando alle loro improbabili dimore di cartoni sotto i portici e all'ombra delle scintillanti vetrine d'alta moda per offrire un thè caldo oppure una coperta. I più piccoli invece hanno fatto compagnia alle signore del centro Alba al Villaggio Barona a gruppi per un'intera settimana condividendo la cena e mettendosi al loro servizio aiutando i volontari adulti a preparare il letto. Sicuramente il guadagno di tutti è stato scoprire che in nessuna condizione di vita un uomo possa trovarsi in realtà smette di avere una dignità che è il punto di leva per un riscatto possibile. E questo è un tratto evangelico che non dobbiamo perdere: ogni uomo perché figlio di Dio merita una vita dignitosa.

Con gli adolescenti più grandi, del gruppo ado 2 (18-19enni) invece queste riflessioni poggiano su un arco di tempo più lungo perché il tema che li accompagna quest'anno è quello della missione e della speranza. Con loro ci siamo interrogati molto su cosa la nostra comunità giovanile può fare per rendere diverso, migliore, il nostro quartiere. E così in novembre, a sera inoltrata, inforcando le nostre biciclette, abbiamo girato per il quartiere passando da una zona all'altra. Siamo rimasti molto colpiti dalle scene di spaccio e di consumo di droga davanti al Barrio's in via Boffalora oppure dal degrado di certi ragazzi dell'età delle medie che, nonostante l'ora tarda, si aggiravano in branco sotto i portici delle case dei quartieri Sant'Ambrogio. Ma forse la situazione che ci ha inquietato e interrogato di più è stata quella di una grande comunità di Rom e rumeni

che dimorano sotto il ponte di piazza delle Milizie. Qui vivono in condizioni igieniche pessime e in uno stato di profondo degrado circa 60 fra uomini e donne e circa 20 bambini molti dei quali non vanno a scuola. Al termine di questo stravagante tour notturno abbiamo chiesto ai ragazzi, divisi in gruppi, di stendere un progetto che poi avremmo presentato in un incontro al Presidente di zona Gabriele Rabaiotti. Fra tutti, i nostri adolescenti hanno scelto di mettere mano a un progetto che vorrebbe riconsegnare dignità a quella comunità Rom accompagnando i figli verso l'integrazione a scuola e in oratorio. La cosa sorprendente è stato l'accendersi progressivo dei riflettori della politica e delle altre associazioni di volontariato, fra tutte La Casa della Carità, a seguito della nostra segnalazione: un tratto di speranza perché i nostri ragazzi riacquistino la certezza di non vedere gli sforzi della base vanificati in interminabili iter burocratici ma accolti e portati a compimento da chi ha una responsabilità civile. E oggi, al nostro progetto Rom stiamo lavorando con la zona e con l'appoggio della Questura e della Polizia Locale di Milano.

Ecco uno scorcio di cosa accade fra i ragazzi dei nostri oratori. Un piccolo miracolo? Forse! Un grande investimento per la nostra comunità? Senza dubbio.

*Don Giovanni*

"Noi non abbiamo più un imperatore anticristiano che ci perseguita, ma dobbiamo lottare contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che lusinga; non ci flagella la schiena ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni (dandoci così la vita), ma ci arricchisce per darci la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù invitandoci e onorandoci nel palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'anima con il denaro"  
*(Ilario di Poitiers, Contro l'imperatore Costanzo 5)."*

# LE GIORNATE PER LA VITA SOCIALE

*“Il Signore ama chi dona con gioia”*

**D**a alcuni anni nella nostra Diocesi, con felice intuizione del cardinal Tettamanzi, si celebrano in rapida successione quattro momenti assai significativi per la vita della Comunità cristiana. Sono momenti che caratterizzano la vita di gran parte di tutti i membri di ogni consorzio civile, ma che assumono particolare rilevanza all'interno di una comunità che assume come propria bussola di vita il Vangelo.

Queste giornate sono iniziate domenica 27 gennaio e avranno la loro conclusione lunedì 11 febbraio. La famiglia, la vita, la solidarietà e il malato ricevono quindi un'attenzione particolare, ma con una pastorale che li collega a motivo **"dell'unicità dell'amore suscitato e comunicato dal dono di Dio"**.

Il tema di quest'anno è il dono. In un momento di crisi anche a livello economico, è necessario recuperare l'importanza del dono materiale, ma non solo. Tutti nasciamo grazie a un dono e scopriamo di essere amati da Dio in modo gratuito. La vita sociale è far vedere che questo tema centrale per la fede in realtà costruisce anche la storia quotidiana, la vita di tutti i giorni.

La logica del dono, assai lontana dalla mentalità corrente, è di una forza sorprendente, infatti, chi riceve il dono si sente soggetto di attenzione, portatore di una dignità umana, persona a tutti gli effetti, quando la società ci considera al massimo

un numero. Il dono sovverte la mentalità del mondo tesa all'affermazione individuale dove conta il denaro, il successo, l'apparire; **il dono dice che la gratuità è possibile e che vince sull'egoismo e l'individualismo.**

Le quattro giornate, quasi giunte al termine, si sono succedute con la seguente sequenza:

■ **Domenica 27 gennaio 2013**

Festa Diocesana della famiglia:

Famiglia ... di dono in dono;

■ **Domenica 3 febbraio 2013**

XXXV giornata Nazionale per la Vita:

Generare la vita vince la crisi;

■ **Domenica 10 febbraio 2013**

XXXII giornata della Solidarietà:

Il lavoro un dono per tutti;

■ **Lunedì 11 febbraio 2013**

XXI giornata Mondiale del Malato:

Il buon samaritano "Va' anche tu fa' lo stesso".

Come si può osservare un crescendo di situazioni dove la risposta del cristiano non si può fare attendere, vista la gravità e l'urgenza dei problemi in gioco. Risposta individuale di presa di coscienza e di azione; azione di Chiesa per incidere con efficacia su questo vasto contesto bisognoso di intervento; azione della società affinché si provveda con adeguate politiche a sostegno del debole e di chi soffre.



## FESTA DELLA FAMIGLIA:

### *Famiglia ... di dono in dono*

La famiglia vive di fede. Nasce dalla fiducia tra gli sposi; si esprime nel credito concesso alla vita che viene donata, vive della fiducia che il piccolo accorda ai suoi genitori, condizione importante perché egli possa procedere nella vita e diventare adulto. Così all'origine della copia c'è il dono reciproco dato con fiducia e che poi continua a custodire e a mantenere il legame familiare: piccoli doni di ogni giorno, gesti quotidiani di fiducia e di credito, parole di legame buono e accogliente, perdono concesso e ricevuto.

La famiglia va incontro al futuro se sa dare tutto, perfino la vita, senza chiedere nulla in cambio. Si dona la vita con gioia, si crede nella sua bontà e bellezza, si riceve gioia e letizia, si affrontano le prove e le delusioni accompagnandole con la fiducia nel loro superamento. E si invoca nella preghiera a gran voce il nostro Signore che è sempre con noi, a ogni passo, a ogni sguardo e ci attende con gioia nella casa del Padre suo.



## GIORNATA PER LA VITA:

### *Generare la vita vince la crisi*

Questi ultimi anni hanno messo a dura prova molte famiglie all'interno delle nostre comunità. La crisi economica ha segnato soprattutto chi già viveva situazioni di fatica. In particolare per le famiglie numerose diviene particolarmente difficile apprezzare la vita come dono di Dio e destinato a un compimento felice.

Le comunità cristiane hanno una forte responsabilità di testimonianza e possono offrire occasioni di speranza in molti modi. E' bene che la comunità cristiana utilizzi le risorse che essa dispone per affrontare la crisi, così che generare figli non faccia paura neppure a chi è in precarietà economica.

La fede evangelica si radica infatti nella percezione che la vita è originata da un dono, salvata da un dono che ci permette di affrontare liberi dagli eccessi dell'angoscia e della disperazione.

Credendo siamo più leggeri nelle fatiche, ma anche fiduciosi che proprio le dinamiche del dono possano rappresentare la migliore risorsa per alleviare le preoccupazioni di chi vive le situazioni più drammatiche. Certamente politiche volte a sostegno della natalità avrebbero un impatto generale assai efficace e mostrerebbero quella lungimiranza, che interessi personali di troppi politici, non consentono di realizzare.



---

## GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ:

### *Il lavoro un dono per tutti*

La domanda di fondo che dà senso a questa giornata potrebbe essere: **"cosa possiamo fare come Chiesa in questo tempo di crisi e travaglio?"** Certamente molto perché grandi sono i bisogni e le necessità che ci interpellano; certamente poco perché la vastità dell'impegno si scontra con la pochezza delle risorse umane e materiali. L'iniziativa dei nostri cardinali nel lanciare e riproporre **"il fondo famiglia e lavoro"** ha dato e sta dando buoni frutti (si vedano i due contributi in queste pagine), ma si tratta di una goccia in un mare di continue e pressanti necessità.

Alla base dell'agire in questo contesto sta **il principio di solidarietà**, uno dei cardini della Dottrina Sociale della Chiesa, che da un lato impedisce di cadere negli estremi opposti del collettivismo e dell'individualismo e, dall'altro, induce a temperare il diritto di proprietà e armonizzarlo con il bene comune. **Oggi, grazie alla crescente consapevolezza degli uomini, la solidarietà si è trasformata in coscienza e ha assunto così una**

**connotazione morale.** A questo punto non può più essere scambiata con un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti.



---

## GIORNATA MONDIALE DEL MALATO:

### *Il buon samaritano "Va' anche tu fa' lo stesso".*

La sofferenza presente sotto tante forme diverse nel nostro mondo umano, è in grado di sprigionare quel dono disinteressato del proprio "io" in favore degli altri uomini, degli uomini sofferenti.

Non può l'uomo prossimo passare con indifferenza davanti alla sofferenza altrui in nome della solidarietà umana, né tanto meno in nome dell'amore del prossimo. Egli deve **fermarsi, commuoversi**, agendo come il Samaritano della parabola evangelica. Non senza ragione anche nel linguaggio comune viene chiamata "opera da buon samaritano" ogni attività in favore degli uomini sofferenti.



# DAL CONSIGLIO PASTORALE DELL'11 GENNAIO 2013

## All'ordine del giorno:

1. cosa vuol dire consigliare nella Chiesa
2. un metodo di lavoro: "vedere, giudicare, agire"
3. esercizio di consiglio sintetico, conciso, non ripetitivo: "come leggo, vedo la mia comunità"
4. quaresima 2013

Il Moderatore dà inizio alla riunione precisando che questo Consiglio sarà un momento di riflessione sul nostro ruolo come responsabili della comunità cristiana. Dà quindi la parola a don Paolo, che afferma che i passi compiuti in questi anni di avvio dell'Unità Pastorale non sarebbero stati possibili se avesse lavorato da solo; senza la comunità giovanile prima e quella adulta poi non si sarebbe camminato come si è camminato. Cita poi un passo da un libro sul card. Martini, che in uno dei suoi viaggi ha incontrato una parrocchia molto unita, ma anche articolata in modo da poter raggiungere tutte le famiglie; questo potrebbe essere un modello da imitare.

Un atteggiamento interiore da chiedere è il dono del desiderio, che ci salva dal rischio di sprofondare nelle cose da fare. In una parrocchia si viene per essere felici e nella comunità cristiana si parte da una Parola, non da una strategia. Il consigliare nella chiesa dovrebbe aver presenti questi riferimenti: essere disposti a giocare in perdita - la preghiera - il coraggio di ritrovare l'essenziale.

Don Maurizio parla della "revisione di vita" (RdV), i cui scopi sono quelli di "convertirci alla presenza di Dio che palpita negli avvenimenti più comuni e ordinari della nostra vita" e di convertirci "al dialogo fraterno, alla comunicazione profonda, alla correzione data e ricevuta con vero spirito comunitario". La RdV ha assunto modalità diverse: mentre quella "operaia" adotta lo schema "vedere - giudicare - attuare", quella dei Piccoli Fratelli di Gesù si incentra nell'ansia di "ascoltare Dio attraverso il fratello". Lo schema si potrebbe leggere anche così: contemplare - condividere -

discernere - impegnarsi.

Seguono i contributi dei partecipanti. Suor Claudia osserva che la sfida da accettare è quella di condividere la vita con persone che non si sono scelte; un'immagine, poi, che l'ha aiutata molto è questa: se ci muoviamo tutti verso lo stesso centro, ci avviciniamo l'un altro. Per Graziella ognuno di noi ha capito quel che dobbiamo fare, ma ci conosciamo poco e facciamo fatica a dirci le cose. Don Maurizio osserva che è vero che è faticoso, però è bello e che la RdV è stata suggerita specificatamente per le Commissioni. Angela si chiede come fare per crescere insieme, dal momento che non ci conosciamo e don Paolo risponde che per conoscersi un ambito possibile è quello delle Commissioni. Gianna vive la Comunità Pastorale come una nuova opportunità di uscire dalla Parrocchia e di vivere più concretamente una dimensione di chiesa aperta.

Riguardo alla Quaresima, don Paolo riferisce che si è pensato di non dar corso all'imposizione delle Ceneri alle Messe della prima domenica di Quaresima, ma di imporle in una apposita funzione la domenica pomeriggio. Il primo venerdì di Quaresima celebrazione penitenziale; nei successivi tre venerdì Natale Benazzi ci parlerà delle tre Costituzioni del Vaticano II; al quinto venerdì Via Crucis della Comunità Pastorale. Don Paolo propone di celebrare il Giovedì Santo in un'unica chiesa. Luisa ritiene la proposta molto bella, anche se ritiene che i parrocchiani di ss. Nazaro e Celso, che abitualmente partecipano numerosi alla Messa nella Cena del Signore, diminuirebbero se dovessero trasferirsi in un'altra chiesa. Pino osserva che in questi casi si potrebbe agevolare la partecipazione con un adeguato servizio di trasporto. Gianna, per le Ceneri, vedrebbe bene un momento parrocchiale che serva come richiamo, mentre l'imposizione potrebbe avvenire in un'unica chiesa e propone di portare la Festa patronale al 1° novembre.

Angelo Bonfiglio ricorda che sin allo scorso anno si è dato seguito alla proposta diocesana "Quaresima di fraternità". Alberto Rabaiotti illustra la richiesta della Fondazione Sviluppo e Promozione ONLUS di confermare o sostituire il Consigliere nominato dalla Parrocchia di ss. Nazaro e Celso, in quanto il Consiglio d'Amministrazione è scaduto dal 14.11.2012. Il precedente Consigliere era Adolfo Amadeo, che non è più disponibile a ricoprire l'incarico; lo stesso Rabaiotti, che già svolge nella Fondazione la funzione di segretario, si candida per la sostituzione. Il Consiglio di Comunità approva.

# SECONDA FASE

Il Fondo Famiglia Lavoro sta riprendendo l'attività dopo la prima fase chiusa formalmente alla fine del 2011 e proseguita fino a metà dello scorso anno. Il Fondo, lanciato nel Natale 2008 dal card. Tettamanzi, si presentava come un'iniziativa straordinaria e temporanea per aiutare le famiglie costrette a fronteggiare gli effetti di una crisi avanzante.

Indubbiamente i risultati di questa prima fase del Fondo sono stati notevoli e invitano a riflettere.

Le domande pervenute al Consiglio di gestione della Diocesi milanese sono state quasi 10 mila e di queste il 72% ha ricevuto una risposta positiva, con quasi 7 mila famiglie aiutate e una spesa di circa 14.000.000,00 euro (quasi 2 mila euro di aiuto ad ogni famiglia).

Per quanto riguarda la nostra zona Barona le domande presentate sono state 92, delle quali il 78% con risposta positiva, e contribuzione di 140.600 euro. E' interessante conoscerete la nazionalità delle persone che hanno presentato domanda: il 49% ha cittadinanza italiana e il 51% ha cittadinanza straniera (il totale della Diocesi è stato rispettivamente il 42% e il 58%). Il motivo della richiesta di aiuto era rappresentato quasi sempre da licenziamento o fine di contratto di lavoro a termine oppure da CIG (cassa integrazione guadagni) o mobilità. La maggior parte delle famiglie non disponeva di un reddito necessario a coprire le spese ordinarie (affitto o mutuo, gas, luce, rette scolastiche, ecc) o a rimborsare debiti contratti in precedenza perché i loro redditi complessivi non superavano 500 euro, dato compatibile con l'alta percentuale dei senza lavoro.

Come si può notare dai dati sopra esposti il Fondo Famiglia Lavoro ha svolto un importantissimo lavoro di sostegno, essenzialmente

economico, pur se di breve durata, utilizzando i contributi che parrocchie e privati (47% del totale raccolto) hanno versato. Ma alcune parrocchie hanno realizzato le più diverse iniziative per fronteggiare i bisogni emergenti, come ad esempio la creazione di fondi locali a favore delle famiglie in crisi mediante accordi con enti locali o autotassazione delle famiglie della propria comunità; attività finalizzate alla creazione di occasioni di lavoro socialmente utile con il contributo economico della comunità parrocchiale, e altre.

Purtroppo la crisi incide ancora con effetti sempre più negativi. Per questo motivo il nostro cardinale Angelo Scola ha deciso di far continuare l'iniziativa del Fondo Famiglia Lavoro dopo l'interruzione dello scorso anno.

Siamo ora alla **seconda fase del Progetto Famiglia Lavoro**.

Le modalità di intervento varieranno rispetto alla precedente prima fase del Fondo, tenendo presente le indicazioni dallo stesso fornite per meglio affrontare la situazione. Non sarà più l'integrazione semplice del reddito la finalità del Fondo; la causa delle difficoltà delle famiglie colpite dalla crisi è il lavoro che è mancato e allora il Fondo desidera principalmente suggerire un'azione di accompagnamento per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro, anche di lavoro non dipendente. Verranno utilizzate e proposte tre modalità: La prima è un invito a fruire di un percorso di orientamento e riqualificazione professionale, con la di sei mesi durante i quali verrà riconosciuta una piccola indennità al partecipante; l'obiettivo auspicato è un nuovo inserimento occupazionale.

La seconda è un intervento di microcredito (massimo 10.000,00 euro) rivolta a famiglie che mantengano comunque un modesto reddito, da rimborsare in 6 anni,

con lo scopo di favorire chi intenda avviare una piccola attività economica.

La terza è come per il passato un'erogazione a fondo perduto destinata però a coloro che abbiano già presentato la loro situazione di famiglia agli enti locali e regionali per utilizzare i contributi da questi enti disposti.

Quanto sopra, in sintesi, è l'impostazione della seconda fase del Fondo Famiglia Lavoro. Certamente un po' più complicata della prima fase e sicuramente con meno risorse iniziali disponibili. Proprio per questo l'erogazione a fondo perduto resta l'ultima scelta a disposizione per chi necessita di aiuto.

Per essere ammessi alla presentazione delle domande alla Segreteria diocesana del Fondo sono poi richiesti alcuni requisiti e precisamente: essere privi di occupazione, essere disoccupati di breve periodo (luglio 2011), avere almeno un figlio a carico.

In Barona la gestione iniziale sarà ancora svolta dalla Caritas presso i Centri di ascolto e dalle Acli presso alcuni Circoli.

E' importante che la nostra Comunità Giovanni XXIII contribuisca ancora a sostenere con contributi il Fondo Famiglia Lavoro, com'è già avvenuto per la prima fase. Saranno gesti di solidarietà a favore di chi ha conosciuto la sventura di perdere il lavoro, non solo, ma anche richiami alla comunità per meglio capire che non si vive isolati ed è importante aiutare le persone intorno a noi che si trovano nel bisogno.

*PS- I contributi possono essere versati oltre che in parrocchia, specificandone il motivo, anche al conto corrente postale N. 312272 intestato a: Arcidiocesi di Milano con la causale "Fondo Famiglia Lavoro".*

Angelo Bonfiglio, Pierluigi Villani

<b>Orari SS. Messe</b>			
	<b>S. Bernardetta</b>	<b>S. Giovanni Bono</b>	<b>SS. Nazaro e Celso</b>
<b>Lunedì</b>	18.00	8.15	8.30 / 18.30
<b>Martedì</b>	18.00	8.15	8.30 / 18.30
<b>Mercoledì</b>	8.15	18.00	8.30 / 18.30
<b>Giovedì</b>	15.00	18.00	8.30 / 18.30
<b>Venerdì</b>	8.15	18.00	8.30 / 18.30
<b>Sabato</b>		8.15	
<b>Vigiliari</b>	18.00	18.30	17.00
<b>Domenica/festivi</b>	9.00	8.00	9.00
	11.00	10.30	11.00
	18.30 (ora sol.)	18.00	18.00
	19.00 (ora leg.)		
<b>Nei giorni festivi</b>			
9.45	<b>Casa di riposo Famagosta</b>		
10.00	<b>Casa di riposo Argento vivo</b>		
11.00	<b>Cappella dell'Ospedale S. Paolo</b>		

<b>Orari segreteria</b>			
	<b>S. Bernardetta</b> Via Boffalora, 110	<b>S. Giovanni Bono</b> Via S. Paolino, 20	<b>SS. Nazaro e Celso</b> Via Zumbini, 19
	Tel e fax 02/89125860	Tel e fax 02/8438130	Tel 02/45494500
<b>Lunedì</b>			9.00 - 11.00
<b>Martedì</b>		8.30 - 11.00 17.00 - 19.00	
<b>Mercoledì</b>	9.00 - 11.00		18.00 - 19.00
<b>Giovedì</b>	9.00 - 11.00	15.00 - 17.00	
<b>Venerdì</b>	10.00 - 12.00	8.30 - 11.00	18.00 - 19.00

<b>Numeri di telefono utili</b>	
don Paolo Selmi <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 347/4264244
don Maurizio Canclini <i>vicario parrocchiale</i>	02/45494500 334/8792096
don Giovanni Salatino <i>vicario parrocchiale</i>	320/1163391
don Domingos	327/4016490
don Piero Monaco	02/89125745 338/7127741
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Luigi Magni - <i>diacono</i>	338/9932517
Pietro Redaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
suor Franca O.V	338/7936704

<b>web</b>	S. Bernardetta ⇨ <a href="http://www.baronaup.it">www.baronaup.it</a>
	S. Giovanni Bono ⇨ <a href="http://www.baronaup.it">www.baronaup.it</a>
	SS. Nazaro e Celso ⇨ <a href="http://www.parrocchiabarona.it">www.parrocchiabarona.it</a>

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*  
 Registrazione tribunale di Milano  
 3.6.1988 n. 385  
 Direttore responsabile:  
 Giovanni Negri  
 Redazione:  
 don Paolo Selmi,  
 don Giovanni Salatino,  
 Anna Polatti,  
 Anna Siviero,  
 suor Claudia Ba,  
 Sergio Caselli,  
 Manuela Cilumbriello,  
 Rosita Liuzzo,  
 Renato Montino,  
 Gustavo Pedrinelli,  
 Alberto Rabaiotti,  
 Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail ([redazione@baronaup.it](mailto:redazione@baronaup.it)).

*Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Barona sono a cura della redazione.*

<b>Centro d'ascolto delle parrocchie S. Bernardetta e S. Giovanni Bono</b>	
<b>S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20</b>	
Tel e fax 02/8438130	
<b>Da Lunedì a Giovedì</b>	16.00 - 18.00
<b>Centro d'ascolto SS. Nazaro e Celso</b>	
<b>SS. Nazaro e Celso - via Zumbini, 19</b>	
Tel 02/45494500	
<b>Martedì</b>	17.00 - 18.30
<b>Giovedì</b>	9.00 - 11.00

<b>ACLI</b>		
<b>Patronato - S. Bernardetta - Via Boffalora, 110</b>		
<b>Domenica</b>	10.00 - 12.00	Tel. 02/89125860
<b>Patronato - S. Giovanni Bono - Via S. Paolino, 20</b>		
<b>Martedì e Venerdì</b>	15.00 - 18.30	Tel. 02/36553215
<b>Circolo ACLI Barona - Via Zumbini, 19</b>		
<b>Lunedì</b>	17.00 - 18.30	Tel. 02/7723264
<b>ACLI Colf - Via Zumbini, 19</b>		
<b>Martedì</b>	10.00 - 14.00	Tel. 02/7723264